

L'ESTENSORE:

DOTT. ING. RUGGERO RIGONI

ISCRITTO AL N. 1023
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VICENZA

IL COMMITTENTE:

**PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI TEZZE SUL BRENTA**

MORETTO S.r.l.

Sede attuale:

**Via Cartigliana, n. 188
BASSANO DEL GRAPPA (VI)**

Tel. e Fax 0424/566203
C.F. e P.IVA 03116290242
moretto.srl@morettorottami.com

Impianto in progetto:

**P.P. D1-24 in Via Tre Case, Lotto 4A
(Via Einaudi)
TEZZE SUL BRENTA (VI)**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

RELATIVO AL TRASFERIMENTO DI UN

**IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI METALLICI**

IN

**COMUNE DI TEZZE SUL BRENTA
PROVINCIA DI VICENZA**

ELABORATI TECNICI

RIASSUNTO NON TECNICO

2E

elaborato:

SIA

APRILE 2012

data:

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

36100 VICENZA - VIA DIVISIONE FOLGORE, 36 - TEL.: 0444.927477 - FAX: 0444.937707 - EMAIL: RIGONI@ORDINE.INGEGNERI.VI.IT

- INDICE -*del***RIASSUNTO NON TECNICO
DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

0. PREMESSA.....	1
1. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	14
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	16
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	18
5.1 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE	18
<i>Le componenti ambientali.....</i>	<i>19</i>
5.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	27
5.2.1 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE – FASE DI COSTRUZIONE.....	30
5.2.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE – FASE DI ESERCIZIO	31
6. ELABORATI DELLO S.I.A. E GUIDA ALLA LORO CONSULTAZIONE	38

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

relativo al TRASFERIMENTO di un
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI METALLICI

in

Comune di Tezze sul Brenta

PROVINCIA DI VICENZA

RIASSUNTO NON TECNICO

0. PREMESSA

La ditta Moretto s.r.l. gestisce un **impianto di recupero rifiuti metallici** (attività R13 - R4) sito in Via Cartigliana, n.188 in Comune di Bassano del Grappa, legittimato in “*regime di comunicazione*”, ai sensi dell’art. 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., come da *iscrizione nel Registro provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato* della Provincia di Vicenza al n.54 (ultimo rinnovo in data 06/06/08, con scadenza al 09/06/13).

Poiché l’impianto esistente ricade in zona impropria (Z.T.O. agricola E2 così come classificata dal vigente strumento urbanistico del Comune di Bassano del Grappa) e stante l’assenza di siti alternativi all’uopo individuati nell’ambito dello stesso territorio comunale di Bassano del Grappa, la ditta ha acquisito un lotto produttivo di una nuova lottizzazione artigianale-industriale nel limitrofo Comune di Tezze sul Brenta in cui intende trasferire la propria attività di recupero.

La realizzazione dell’impianto di Tezze sul Brenta è quindi finalizzata al trasferimento dell’attività di recupero esistente in un sito idoneo per garantirne la prosecuzione. Nel nuovo impianto vengono previste operazioni di recupero (R13 - R4) delle stesse tipologie di rifiuti metallici trattati nell’attuale sito per produrre:

- materie prime secondarie (M.P.S. – non rifiuti) / metalli selezionati per l’industria siderurgica / metallurgica,
- rifiuti metallici (pretrattati) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

Il nuovo impianto, che sarà realizzato nell’ambito della nuova lottizzazione artigianale – industriale di Via Tre Case, in Comune di Tezze sul Brenta, avrà una potenzialità di 25’000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità media giornaliera (su 250 giorni/anno di attività) di 100 t/giorno, e una capacità complessiva di messa in riserva (di rifiuti in ingresso) pari a 3’670 t.

Poiché la potenzialità dell'impianto di recupero (pari a 100 t/giorno) corrisponde alla soglia già indicata alla lett. h) dell'Allegato A1 bis della L.R. n. 10/99 e ss.mm.ii., il progetto dell'impianto viene (volontariamente) assoggettato alla procedura di V.I.A., nonostante per impianti di recupero rifiuti non pericolosi - con potenzialità superiore a 10 t/giorno - la normativa vigente preveda soltanto la procedura di "verifica di assoggettabilità" (Allegato B alla D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09 e corrispondenza con lettera z.b. dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs.N. 152/06 e ss.mm.ii.); a questo proposito, per evitare i tempi di svolgimento della verifica di assoggettabilità, Moretto s.r.l. ritiene più conveniente assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A. e avvalersi della facoltà di presentare il progetto (nella forma definitiva) con le modalità di cui all'art. 23 della L.R. n.10/99 e ss.mm.ii. (ancora applicabile ai sensi della D.G.R.V. N. 327/09 del 17/02/09) secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere intrapreso un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

La procedura "ordinaria" ex. art. 208, in luogo della procedura "semplificata" ex art. 216 del D.Lgs. N. 152/06, risulta peraltro obbligata per il fatto che necessita una variante urbanistica, quantunque alle sole N.T.A. del P.R.G. che nel sito di progetto escludono la possibilità di insediamento di attività insalubri di 1^a classe quale quella in discussione (B100: "depositi ed impianti di depurazione e trattamento" di "rifiuti solidi e liquami"). Questa circostanza rafforza la scelta del Proponente di assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A. contestuale alla procedura di approvazione del progetto in Conferenza dei Servizi. Così facendo, infatti, il provvedimento di approvazione del progetto, previo esperimento favorevole della V.I.A., costituisce (anche) automatica adozione di variante allo strumento urbanistico legittimando la realizzazione dell'intervento.

1. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

In termini generali, la gestione dei rifiuti, ivi compreso il loro recupero, è disciplinata:

- a livello statale:
 - dal D.Lgs. 03/04/06, N. 152 e ss.mm.ii. recante “Norme in materia ambientale” - parte IV: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (i cui contenuti sono stati recentemente rivisitati con il cosiddetto “quarto correttivo ambientale” dato dal D.Lgs. N. 205 del 03/12/2010);
 - dal D.M. 05/02/98 come modificato e integrato dal D.M. 05/04/06, N. 186: Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero;
- a livello regionale Veneto, dalla Legge 21/01/00, N. 3, recante “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” (con la quale la normativa veneta è stata confermata al previgente D.Lgs. N. 22/97), la cui vigenza è stata confermata, a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs. N. 152/06, con la D.G.R. Veneto n. 2166 del 11/07/06.

Come già detto al paragrafo precedente, peraltro, l’approvazione di progetti quali quello cui si riferisce il presente studio è subordinata

non solo al rispetto della normativa (statale e regionale) sulla gestione dei rifiuti,

ma anche alla (previa) valutazione del relativo impatto ambientale, secondo quanto disposto dalla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 (così come modificata dal D.Lgs. N. 04/08 e dal D.Lgs. N. 128/10) e dalla Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 e ss.mm.ii. per quanto compatibile.

Ciò premesso, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è articolato nei *quadri di riferimento* che sono:

- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO,
- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE,
- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.

In considerazione dei contenuti divulgativi che deve avere il SIA per consentire una qualificata e produttiva partecipazione del pubblico, è parso utile premettere alla trattazione dei tre quadri di riferimento la *descrizione del progetto* con l’indicazione dei principali parametri ubicativi dimensionali e impiantistici e le finalità dello stesso.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Finalità del progetto

Il progetto è finalizzato al *trasferimento* di un (esistente) “*impianto di recupero rifiuti (metallici) non pericolosi*” (*attualmente sito in zona impropria in Comune di Bassano del Grappa*) in Comune di Tezze sul Brenta di cui è proponente la ditta Moretto s.r.l. titolare dell’impianto stesso.

Il trasferimento richiesto (il nuovo impianto di Tezze sul Brenta) consentirà a Moretto s.r.l. di proseguire la propria attività in un sito idoneo (zona produttiva), rispondendo in modo adeguato alla richiesta dell’utenza a cui si rivolge, potendo in tal modo dismettere l’attuale impianto nel sito di Bassano del Grappa, che potrà quindi essere destinato ad altri usi consentiti, con indubbi benefici anche sotto il profilo dell’impatto ambientale sull’area interessata.

Localizzazione del sito – Infrastrutture dell’impianto di recupero

Il nuovo impianto di recupero rifiuti metallici in discussione verrà realizzato nell’ambito della nuova lottizzazione artigianale-industriale di Via Tre Case in Comune di Tezze sul Brenta; la zona è classificata “D1/24 - zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all’ingrosso ” dal vigente P.R.G. comunale; il sito dista circa 1 Km dal centro della frazione “Stroppari” ed è accessibile direttamente da Via Einaudi, innestata (attraverso Via Matteotti) sulla viabilità principale rappresentata dalla Strada di Tre Case (via Tre Case) che collega Tezze sul Brenta a Rossano Veneto e interseca (ad est del sito) la S.P. 47.

Il sito di progetto, che ha una **superficie (del lotto)** pari a **12’095 mq**, insiste in area catastalmente censita in Comune di Tezze sul Brenta al foglio n. 2, mappali nn. 1982, 1986, 1990, 1993, 1996, 1998, 2033, 2071, 2073 e 2075, confinante a est con la strada di lottizzazione, a nord e a sud con altri lotti industriali inediti e ad ovest con area agricola (lungo il cui margine orientale è previsto di realizzare una strada di collegamento fra la S.S. 53 e l’innesto con la S.P.V.).

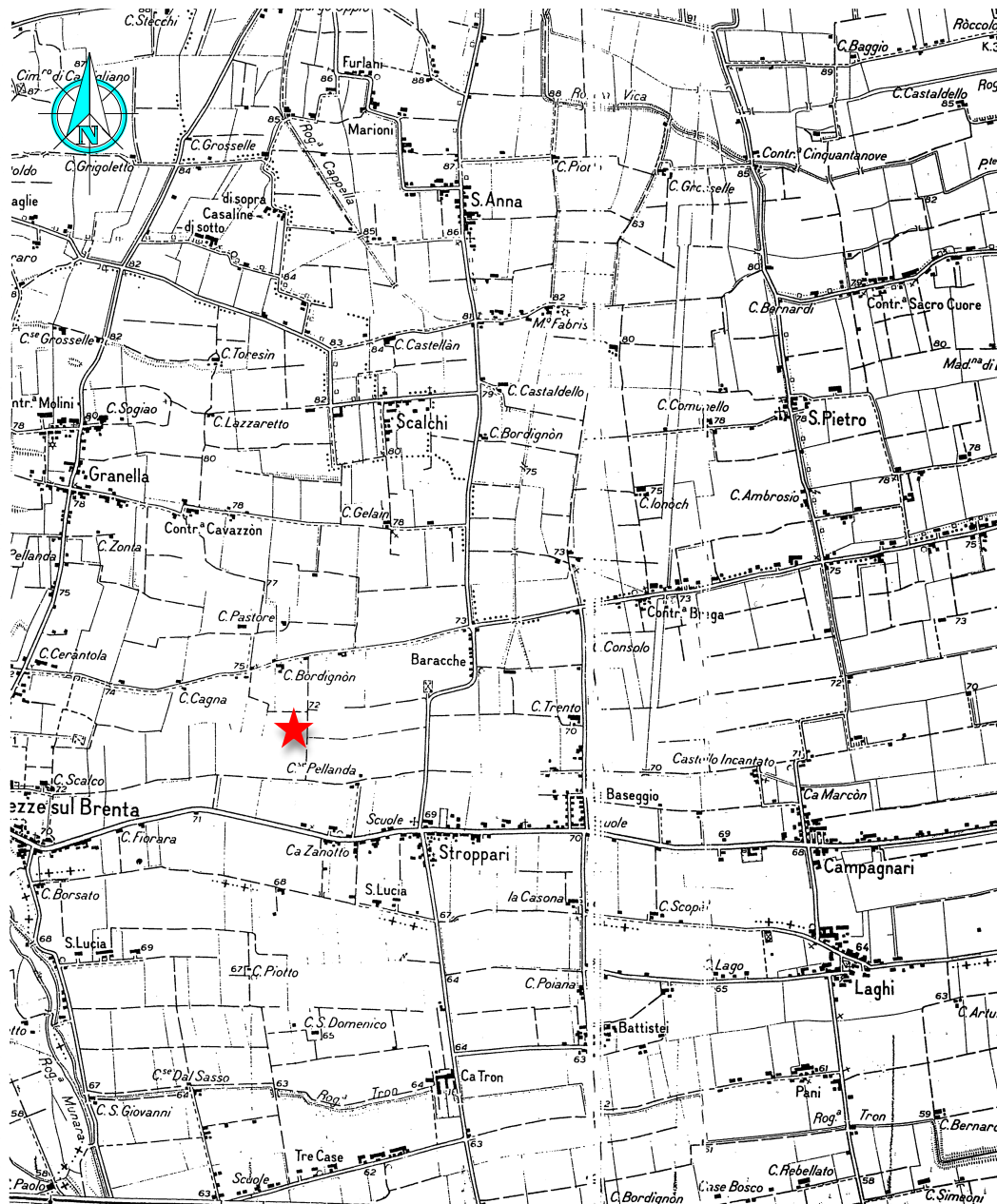
Nelle vicinanze del sito di progetto non sono presenti nuclei abitativi.

Per quanto concerne l’area vasta, il sito di progetto si colloca a circa 2 Km a est del sito SIC/ZPS “Grave e Zone umide del Brenta”; in considerazione della distanza e della tipologia dell’impianto, è da ritenersi esclusa, per ogni componente ambientale, qualsiasi forma di impatto generato dal progetto sugli Habitat e sulle specie presenti nella zona suddetta.

COROGRAFIA

ESTRATTO DI TAVOLETTA I.G.M.I.

SCALA 1:25'000



L'area di impianto sarà adeguatamente recintata con rete metallica sorretta da muratura in cls lungo perimetro di confine ovest e, sugli altri lati, con grigliato tipo "Orsogrill" sorretto da muro in cls.

L'impianto disporrà di due ampi passaggi carrai dalla strada di lottizzazione.

Il fabbricato industriale (*involucro edilizio dell'impianto*) avrà una **superficie coperta di 5'800 mq.**

L'area dell'impianto sarà perimetrata (sui lati nord, sud ed ovest) da una fascia verde piantumata di protezione ambientale avente un profondità minima di 3 m (sui lati nord e sud) opportunamente raccordata e aumentata fino ad un massimo di 10 m sul lato ovest a confine con l'area agricola; la **superficie a verde** risulta così complessivamente pari a **1'305 mq**.

Sulla la fascia verde perimetrale (lati nord, sud ed ovest d'impianto) sarà messa a dimora una siepe arborea di carpino bianco (*Carpinus betulus*) costituita inizialmente da esemplari di altezza non inferiore a 1,80 m (piantumati con distanza d'impianto di circa 1 m) che saranno successivamente sottoposti a potatura di contenimento, in modo da privilegiarne lo sviluppo in verticale. Sul lato ovest, a confine con l'area agricola, la siepe arborea sarà rinforzata con la messa a dimora, in posizione arretrata, di un filare di esemplari della stessa specie (*Carpinus betulus*) aventi un'altezza iniziale non inferiore a 3 metri che saranno coltivati liberi, senza potatura, in modo da sviluppare una chioma espansa a tutto vantaggio della mitigazione visiva.

Tutta l'area scoperta di pertinenza dell'impianto in progetto, a meno della fascia arborea perimetrale di "protezione ambientale", verrà pavimentata con calcestruzzo armato. Il **piazzale pavimentato scoperto** di pertinenza (spazi di movimentazione e parcheggio), che avrà un'estensione complessivamente pari a **4'990 mq**, sarà presidiato da un sistema di captazione delle acque meteoriche con caditoie all'uopo raccordate ad appositi collettori di esaurimento:

- quello delle acque pluviali (del tetto del fabbricato) afferente ad una trincea disperdente negli strati subsuperficiali del suolo;
- quello delle acque scolanti dall'area pavimentata scoperta, afferente ad un impianto di raccolta e trattamento della "prima pioggia", quest'ultima prudenzialmente recapitata in fognatura pubblica; le acque di "seconda pioggia" saranno recapitate nella trincea disperdente di cui sopra.

L'involucro edilizio dell'impianto (capannone)

Il fabbricato in progetto che avrà, come detto, una superficie coperta pari a 5'800 mq, avrà un'altezza utile (interna) pari a 10,50 m, al netto dell'ingombro dei volumi tecnici "*costituiti dai carri ponte per tutta l'estensione del loro movimento*" conformemente a quanto previsto dall'art. 5 delle N.T.A. del P.R.G. e come ribadito dall'art. 9 delle N.T.A. del Piano di Lottizzazione approvato.

Per la realizzazione delle strutture portanti (pilastri e travi) e del solaio di copertura saranno utilizzati elementi prefabbricati in c.a.p..

Il tetto del fabbricato sarà costituito da elementi prefabbricati poggianti su apposite architravi; la copertura sarà del tipo a shed (con ampie superfici illuminanti).

Il fabbricato sarà tamponato con muratura in calcestruzzo armato dello spessore di 50 cm fino ad una quota di 8 m dal pavimento e con una pannellatura di elementi metallici precoibentati in lamiera di acciaio grecata preverniciata, per la restante altezza di prospetto.

La finestratura sarà del tipo a nastro, con ampie superfici apribili motorizzate.

Il pavimento del capannone sarà realizzato in calcestruzzo armato corazzato lisciato al quarzo per usi industriali. La superficie del pavimento delle aree di deposito dei trucioli ferrosi sarà sagomata in modo utile a corrivare eventuali *colaticci* (oleosi) entro una canaletta grigliata confluyente in una vasca di raccolta a tenuta in c.a.v. internamente rivestita con resina epossidica resistente all'aggressione chimica di volume utile pari a 2 mc. La vasca di raccolta sarà munita di indicatore di livello con visualizzazione a quadro dello stato di riempimento (mediante led luminosi) e di allarme visivo di massimo livello (rotofaro).

Raccolta e trattamento della prima pioggia

L'impianto di raccolta e trattamento della "prima pioggia" viene previsto in via prudenziale (il piazzale pavimentato non rientrerebbe infatti fra le tipologie di superfici per le quali il P.T.A. prescrive la raccolta ed il trattamento delle acque di dilavamento) ritenendosi quindi sufficiente la raccolta e il trattamento di un volume di acque meteoriche corrispondente ad una altezza di precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sulla superficie impermeabilizzata scoperta, convenzionalmente considerata "prima pioggia". Poiché la superficie pavimentata scoperta (presidiata) ascende a 4'990 mq, il volume utile minimo da assicurare alla vasca di raccolta della "prima pioggia" risulta pari a 25 mc.

L'impianto di raccolta e trattamento della "prima pioggia" sarà costituito, nell'ordine, dai seguenti manufatti (interrati):

- vasca di raccolta-decantazione-disoleazione statica, a pianta rettangolare che assicura un volume utile (di raccolta) pari a 25 mc;
- pozzo di sollevamento (svuotamento della vasca di raccolta) nel quale è prevista l'installazione di una pompa sommergibile con funzionamento controllato da un dispositivo sensore di pioggia-temporizzatore oltrechè da un regolatore di livello (per arresto pompa al raggiungimento del livello minimo),
- disoleatore con filtro a coalescenza.

Le acque meteoriche (di "prima pioggia") saranno convogliate nella vasca di raccolta mediante una tubazione la cui generatrice superiore risulterà alla quota - di sfioro - della generatrice inferiore del collettore di esaurimento (della "seconda pioggia") nella trincea disperdente; in questo modo si avrà lo sfioro (della "seconda pioggia") soltanto a seguito del completo riempimento della vasca di raccolta.

La prima pioggia raccolta verrà convogliata, per vasi comunicanti, in un pozzo di sollevamento in cui sarà installata una pompa sommergibile sulla cui mandata, entro apposito pozzetto (di misura), sarà installato un contatore per la contabilizzazione dei volumi scaricati; l'acqua sarà quindi prudenzialmente convogliata ad un disoleatore con filtro a coalescenza ed infine ad un pozzetto di ispezione da cui si dipartirà il collettore di scarico (della "prima pioggia" trattata) nella fognatura comunale acque nere. Qualora l'intensità e/o il prolungarsi della precipitazione dovessero comportare il superamento del volume di raccolta della "prima pioggia", il volume eccedente di precipitazione verrà scolmato, attraverso il collettore di sfioro, nella trincea disperdente per lo scarico negli strati subsuperficiali del suolo, così come avviene per le acque meteoriche dei pluviali della copertura del fabbricato.

In assenza di precipitazioni meteoriche, la vasca di raccolta della prima pioggia svolge il ruolo di raccolta (di emergenza) di eventuali spanti (accidentali) di liquidi sul piazzale presidiato (ad esempio per rottura di serbatoio di vettore di trasporto).

Lay-out ed operazioni previste

L'attività di recupero (messa in riserva e trattamento) è prevista esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio dotato di pavimentazione impermeabile e resistente (massetto di calcestruzzo armato). L'area esterna, pure integralmente pavimentata con calcestruzzo armato, è adibita unicamente alla manovra dei vettori e a parcheggio di autovetture e di vettori. Nell'area esterna saranno eventualmente parcheggiati, all'occorrenza, soltanto cassoni container vuoti e ripuliti.

Le operazioni di recupero riguardano, oltre alla messa in riserva, la cernita preliminare, la selezione manuale e con caricatore a polipo, eventuali operazioni di tranciatura e smontaggio manuali e la pressatura/cesoiatura. A parte le operazioni di pressatura/cesoiatura per le quali la ditta dispone di apposita macchina, le varie operazioni di cernita-selezione-smontaggio-tranciatura (con utensili manuali) vengono effettuate "in cumulo".

L'organizzazione dell'impianto prevede le seguenti operazioni:

- a) controllo radiometrico e pesatura,
- b) conferimento in impianto,
- c) cernita manuale/con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare eventuali materiali non metallici/sostanze estranee ed eventuali altre operazioni manuali (di tranciatura e smontaggio),
- d) pressatura e cesoiatura (eventuale),
- e) messa in riserva del metallo selezionato,
- f) caricamento vettori con destinazione agli impianti di riutilizzo delle M.P.S. e dei "non rifiuti" ottenuti (conformi alle specifiche richieste) e/o ad ulteriori impianti di recupero dell'aliquota di rifiuti ceduti come tali (soltanto messi in riserva ovvero preselezionati).

L'involucro edilizio è suddiviso in due aree: una (di dimensioni prevalenti) destinata all'attività di recupero di rifiuti ferrosi, l'altra destinata all'attività di recupero dei rifiuti non ferrosi, entrambe servite da un "settore conferimento".

Per le operazioni di pressatura-cesoiatura viene (e verrà) utilizzata una pressa-cesoia HYDROMEC mod. T650L della potenza di 120 KW che ha una spinta di 650 t ed una sezione di uscita 800 x 600 mm e può funzionare in modalità:

- "pressa" per produrre pacchi di sezione 800 x 600 mm e lunghezza regolabile fino a 2.000 mm,
- "cesoia passo-passo" con intervalli di cesoiatura regolabili a partire da qualche centimetro.

Tipologie di rifiuti “accettabili”

I rifiuti che si prevede di trattare (ai fini del recupero) sono i medesimi già gestiti, in regime semplificato, nell’attuale sito di Bassano del Grappa, ossia alcuni ben definiti rifiuti non pericolosi metallici (ferrosi e non ferrosi).

Le tipologie di rifiuti “accettabili” sono elencate nella tabella che segue con i rispettivi codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (di cui alla Decisione 2000/532/CE e s.m.i.) unitamente: alla specifica descrizione “merceologica” e provenienza, alle tipologie corrispondenti (paragrafi) dell’allegato 1 - suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. e alle operazioni di recupero previste (di cui all’allegato C del D. Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.).

Tipologie di rifiuti “accettabili” ed operazioni di recupero effettuate e previste

<i>Codice C.E.R.</i>	<i>Nome del rifiuto</i>	<i>Descrizione “merceologica” dei rifiuti e provenienza</i>	<i>Tipologie corrispondenti del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.</i>	<i>Operazioni di recupero Allegato C D. Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.</i>
10 02 10	Scaglie di laminazione	Scaglie di laminazione (e stampaggio) ferro	3.1	R13
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti	Cascami di lavorazione metalli ferrosi (residui minerali di ferro)	3.1	R13
10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti	Cascami di lavorazione metalli non ferrosi e loro leghe	3.2	R13
11 05 01	Zinco solido	Zinco solido residuo da processi di zincatura	3.2	R13 - R4
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	Trucioli di metalli ferrosi residuati da attività (industriali / artigianali) di lavorazione (con macchine utensili) di ferro, acciaio e ghisa	3.1	R13 - R4
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	Sfridi di lamierino di ferro / acciaio residuati da attività (industriali / artigianali) di tranciatura (con presse), taglio laser e al plasma, carpenteria	3.1	R13 - R4
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	Trucioli di metalli non ferrosi (ottone, rame, alluminio) residuati da attività (industriali / artigianali) di lavorazione (con macchine utensili)	3.2	R13 - R4
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	Sfridi di lamierino di metalli non ferrosi (ottone, rame, alluminio) residuati da attività (industriali / artigianali) di tranciatura (con presse), taglio laser e al plasma, carpenteria	3.2	R13 - R4
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti	Sfridi di lamierino di metalli ferrosi residuati da attività (industriali / artigianali) di tranciatura (con presse), taglio laser e al plasma, carpenteria	3.1	R13 - R4
15 01 04	Imballaggi metallici	Imballaggi di metallo ferroso nuovi (fuori specifica) e/o bonificati residuati da attività industriali / artigianali / commerciali	3.1	R13 - R4
		Imballaggi in alluminio comprese lattine in alluminio e scarti di imballaggi di alluminio residuati da attività industriali / artigianali / commerciali	3.2	R13 - R4
16 01 17	Metalli ferrosi	Metalli ferrosi e parti di veicoli fuori uso bonificati provenienti da autofficine e da impianti di autodemolizione autorizzati	3.1	R13 - R4
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	Metalli non ferrosi residuati da attività di demolizione	3.2	R13 - R4
17 04 02	Alluminio	Alluminio e cavo di alluminio	3.2	R13 - R4
17 04 04	Zinco	Zinco proveniente da attività di demolizione	3.2	R4
17 04 05	Ferro e acciaio	Metalli ferrosi provenienti da attività di demolizione	3.1	R13 - R4
		Attrezzature e macchinari obsoleti da dismissioni industriali / artigianali	3.1	R13 - R4
17 04 06	Stagno	Stagno proveniente da attività di demolizione	3.2	R4
17 04 07	Metalli misti	Metalli misti provenienti da attività di demolizione	3.2	R13 - R4
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	Rifiuti di metalli non ferrosi provenienti da operazioni di separazione metalli di rifiuti triturati	3.2	R13 - R4
19 12 02	Metalli ferrosi	Metalli ferrosi provenienti dal trattamento meccanico (separazione frazione ferrosa) dei rifiuti	3.1	R13 - R4
19 12 03	Metalli non ferrosi	Metalli non ferrosi provenienti dal trattamento meccanico (separazione metalli) dei rifiuti	3.2	R13 - R4
20 01 40	Metallo	Metalli ferrosi e non ferrosi provenienti dalla raccolta differenziata / ecocentri comunali	3.1	R13 - R4

Potenzialità massima di trattamento e Capacità massima di stoccaggio dell'impianto

Potenzialità massima di trattamento

La potenzialità massima di un impianto di recupero, che utilizza un complesso di operazioni/sistemi di trattamento diversificati per le specifiche tipologie di rifiuti da recuperare, può essere determinata con riferimento alle singole operazioni o alla loro sequenza ordinata per le tipologie di rifiuti che richiedono più di un'operazione; in questo caso il "collo di bottiglia" della potenzialità di recupero è costituito dall'operazione più lenta. Le operazioni di recupero da considerare per l'impianto in discussione sono le seguenti:

- 1) operazioni manuali/con caricatore a polipo:
 - cernita con caricatore a polipo/selezione manuale "negativa" (per separare le componenti indesiderate),
 - differenziazione materiali/separazione metalli (con caricatore a polipo),
 - smontaggio, eliminazione di rivestimenti (da cavi), tranciatura, ecc..;
- 2) pressatura e cesoiatura con pressa-cesoia.

La potenzialità delle operazioni manuali/con caricatore a polipo non può essere univocamente definita a priori, essendo correlata alla tipologia e alle caratteristiche di rifiuti da trattare e quindi alle operazioni nello specifico richieste, in particolare se sono richieste operazioni di smontaggio (ad esempio di macchinari) la cui complessità e quindi durata dipendono dalla specifica situazione che si presenta. Per le operazioni di cernita - selezione manuali /con caricatore a polipo di lamierino ferroso può essere stimata approssimativa-mente una potenzialità di 50 t/h mentre le altre operazioni manuali richiedono tempi variabili ma comunque più lunghi con potenzialità dell'ordine di 10 t/h.

La pressa - cesoia ha una potenzialità variabile da 50 a 100 t/h a seconda della tipologia di rifiuto e della dimensione richiesta al cesoiato. Ne consegue che questo macchinario, per la potenzialità prevista, risulterà significativamente sottoutilizzato e sarà quindi impiegato in modo discontinuo per durate molto limitate nell'arco della giornata lavorativa.

In definitiva, per l'impianto in progetto, si prevede una potenzialità massima complessiva di trattamento pari a **25'000 t/anno**, cui corrisponde una potenzialità media giornaliera, considerando 250 giorni/anno di attività, di 100 t/giorno.

Capacità massima di stoccaggio

La capacità massima di stoccaggio (messa in riserva di rifiuti da recuperare) può essere determinata sulla base delle aree e quindi dei volumi disponibili dell'impianto, individuati con lo studio del lay-out che deve garantire uno sfruttamento ottimale delle strutture nel rispetto di criteri di sicurezza, assicurando in primo luogo adeguati spazi di manovra/movimentazione dei mezzi e percorsi sicuri per il personale. Alle diverse tipologie di rifiuti sono state assegnate specifiche aree di stoccaggio; in base alle dimensioni di queste aree, alle modalità di stoccaggio e alla densità (apparente) dei rifiuti, si determina la massima capacità di stoccaggio di ciascuna area.

Si ha in definitiva una capacità complessiva massima di stoccaggio/ messa in riserva di rifiuti da trattare pari a **3'670 t** (al netto dei rifiuti prodotti) mentre, per quanto concerne i rifiuti prodotti, si ritiene sufficiente prevedere una capacità di deposito (preliminare), entro containers e casse metalliche, di rifiuti esitati dalle operazioni di cernita/selezione (negativa) complessivamente pari a 100 t.

Verifiche di conformità dei rifiuti in ingresso (da recuperare) e dei materiali (non rifiuti/m.p.s.) in uscita

L'attività di recupero, che si riferisce a rifiuti rientranti nelle tipologie (paragrafi) 3.1 e 3.2 dell'allegato 1 - suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., è subordinata, non solo alla certificazione di "non pericolosità" (analisi di classificazione) per i rifiuti aventi codici "a specchio", ma anche ad una serie di verifiche delle caratteristiche "di recuperabilità" da effettuarsi sui rifiuti "in ingresso".

Le verifiche sui rifiuti "in ingresso" vengono effettuate presso il (dal) produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto. Per i rifiuti aventi codici "a specchio" le analisi, sottoscritte da un chimico abilitato, dovranno attestare inequivocabilmente la non pericolosità del rifiuto; le analisi di "caratterizzazione" (ai fini del recupero) dovranno prevedere la determinazione analitica (su campioni rappresentativi) di: concentrazione di PCB e PCT, percentuale di inerti e materiali non metallici (anche non ferrosi per la tipologia 3.1), percentuale di olii; dovrà essere inoltre attestata la non radioattività del rifiuto. Nei casi dubbi e comunque a discrezione del Gestore dell'impianto, prima del conferimento, quest'ultimo potrà procedere, anche tramite propri tecnici di fiducia, a sopralluoghi presso il Produttore e al prelievo di campioni rappresentativi dei rifiuti da conferire per successive determinazioni analitiche di controllo.

Le analisi di classificazione comprovanti la non pericolosità dei rifiuti effettuate a cura del Produttore, per gli "imballaggi metallici bonificati", devono essere accompagnate da una dichiarazione di avvenuta bonifica sottoscritta dal responsabile della procedura di bonifica stessa.

Per particolari tipologie di rifiuti di complessa caratterizzazione analitica, quali i "macchinari dismessi", i "cavi elettrici" e "parti di macchine" è ammesso il ricorso alla caratterizzazione merceologica, comunque sottoscritta da Tecnico abilitato.

Per i "metalli provenienti da ecocentri comunali", le analisi dei rifiuti in ingresso sono integrate da una scheda di verifica periodica attestante l'assenza di componenti pericolose sottoscritta dal responsabile dell'ecocentro.

Le verifiche sui rifiuti "in ingresso" comprendono i seguenti controlli:

- misure di radioattività con strumentazione portatile,
- verifica dell'assenza di: rifiuti gocciolanti e/o polverosi, odori anomali, contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

Ad esito non favorevole dei suddetti controlli i rifiuti saranno respinti al mittente.

Per i “rottami di ferro” e i “rottami di alluminio”, il Gestore applica (necessariamente) le procedure di gestione e di verifica previste dal recente Regolamento Comunitario N.333/2011 cogente a far data dal 09/10/11; in particolare, come per l’impianto in essere, anche per l’impianto in progetto sarà adottato il “*sistema di gestione della qualità*” previsto dall’art.6 del Regolamento Europeo, certificato da Ente accreditato.

Per le “Materie Prime Seconde” ottenute dal recupero di rifiuti metallici non ferrosi e non di alluminio, continuano ad applicarsi (soltanto) le procedure di verifica di rispondenza alle caratteristiche di cui al punto 3.2.3 dell’Allegato 1 – Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. comprendenti i seguenti controlli:

- misure di radioattività con strumentazione portatile;
- prelievo di campioni rappresentativi da partite omogenee da avviare agli impianti di destinazione e successiva determinazione analitica (sui campioni prelevati) presso laboratori convenzionati di: percentuale di olii e grassi, percentuale di inerti e materiali indesiderati, percentuale di solventi organici, percentuale (riferita alle polveri totali) di polveri con granulometria inferiore a 10 µm.

Sulle M.P.S. non si ritiene necessaria la determinazione di PCB e PCT in quanto la massima concentrazione ammessa di questi composti nelle M.P.S. corrisponde alla massima concentrazione ammessa nei rifiuti in ingresso che, in tal senso, vengono già controllati.

Di tutte le attività di verifica sarà tenuta apposita registrazione.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Gli “*atti di pianificazione e programmazione settoriale*” da prendere in considerazione nel quadro di riferimento programmatico sono, oltre al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.), peraltro al momento solo adottato (la vecchia versione):

- il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Tezze sul Brenta;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) adottato con D.C.P. n. 40 del 20/05/2010, recentemente approvato dalla competente Commissione Regionale (alla data del presente Studio non è ancora stato pubblicato il relativo provvedimento, per cui lo stato del “Piano” è ancora a livello di “adozione”);
- Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

Il confronto con gli strumenti di pianificazione consente di trarre le seguenti conclusioni.

- 1) Il progetto non contrasta con il **P.R.G.R.S.** in quanto, riferendosi al TRASFERIMENTO di un’attività di recupero esistente, in un sito urbanisticamente più idoneo rispetto a quello attualmente utilizzato e nell’ambito di un Comune limitrofo a quello in cui è oggi insediata, il progetto consentirà la “sopravvivenza” dell’attività e la continuità del servizio che la stessa presta a favore di un bacino d’utenza che rimarrà sostanzialmente inalterato (rispetto all’attuale); contestualmente, si potrà dar luogo alla dismissione dell’impianto in essere, che si colloca in area classificata come Z.T.O. agricola E2 e che potrà quindi essere destinata ad altri usi consentiti, con indubbi benefici anche sotto il profilo dell’impatto ambientale. Il progetto non ha quindi alcuna significativa incidenza sul fronte del fabbisogno regionale ed è pienamente allineato ai principi del P.R.G.R.S., in particolare per quanto riguarda la promozione (ma anche il mantenimento) delle iniziative dirette a favorire ogni possibile forma di recupero dei rifiuti speciali.
- 2) Il progetto proposto ricade in un’area di compatibilità fra **P.R.G.C.** vigente, che la classifica come “*Zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all’ingrosso...*” e Piano di Assetto del Territorio (**P.A.T.**), che la classifica come “area di urbanizzazione consolidata, a prevalente destinazione produttiva e idonea ai fini edificatori”. Il progetto soddisfa altresì i requisiti previsti dal piano urbanistico di lottizzazione dell’area: “Piano Particolareggiato Produttivo D1/24 in Località Baracche, in Via Tre Case” la cui ultima variante è stata approvata dal Consiglio Comunale di Tezze sul Brenta con D.C.C. N. 76 del 20/12/2010.

L'unico aspetto di non conformità è dato dall'art. 1 delle N.T.A. del Piano di lottizzazione, che esclude, all'interno del P.P., «l'insediamento di attività insalubri indicate nella variante al P.R.G. N. 4/2002 Settore produttivo» fra cui rientra l'attività B 100: «depositi ed impianti di depurazione e trattamento» di «rifiuti solidi e liquami»; si ritiene peraltro che questa restrizione, determinata dalla volontà dell'Amministrazione comunale di preservare il territorio dall'insediamento di (nuove) attività che potrebbero causare inconvenienti igienico-sanitari, possa essere superata con l'espletamento della procedura di V.I.A. che, per lo specifico progetto, evidenzierà l'assenza di quei fattori negativi, anche sotto il profilo igienico-sanitario, che hanno ispirato l'adozione della norma restrittiva. Si reputa infatti che lo Studio di Impatto Ambientale ampiamente dimostri come l'impianto non possa comportare effetti diversi da quelli correlati a qualsiasi altro insediamento produttivo "ammissibile" e, considerato che le norme settoriali (prevalenti) in materia di gestione dei rifiuti (il D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e la L.R. N. 03/2000) prevedono espressamente la possibilità di approvazione di progetto (anche) in variante agli strumenti urbanistici, l'iter autorizzativo in Conferenza dei Servizi, previo riconoscimento della compatibilità ambientale, può superare il vincolo di esclusione in parola.

- 3) Il **P.T.R.C.** vigente e quello adottato non contengono alcuna preclusione al progetto in discussione; al contrario, in termini generali, il progetto risulta in accordo tanto con le disposizioni dei Piani in merito alla collocazione degli impianti per rifiuti speciali (ovvero che gli impianti per rifiuti speciali siano ubicati in aree industriali -zone D- previste dai P.R.G. comunali) quanto con quegli obiettivi previsti dai Piani stessi volti ad incentivare la dotazione di servizi da offrire al tessuto produttivo, prime fra tutte le imprese; l'impianto di recupero verrà infatti realizzato in un'area di una nuova lottizzazione produttiva e sarà dotato di tutti i presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare qualsivoglia potenziale pericolo per l'ambiente (in particolare per le falde sotterranee) e per la popolazione; poichè il sito in esame ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi, il progetto è stato sviluppato riservando particolare attenzione alla tutela delle falde sotterranee.
- 4) L'intervento in progetto non ricade in alcun ambito oggetto di pianificazione provinciale inserendosi in una zona idonea all'insediamento di attività produttive. Poichè l'impianto ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi, sono stati previsti presidi atti a scongiurare qualsiasi rischio per le falde sotterranee; in definitiva ne il **P.T.C.P.** vigente ne quello adottato contengono alcuna preclusione al progetto in discussione.
- 5) Il progetto proposto è perfettamente allineato a quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (**P.T.A.**) della Regione Veneto.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Per l'intervento di che trattasi, il Proponente si avvale della "semplificazione" prevista dall'art.23 della L.R. 26/03/99, N.10 (ancora applicabile) ovvero dell'opportunità di presentare contestualmente allo S.I.A. il progetto dell'intervento nella forma definitiva. In questa logica lo S.I.A. e il progetto sono fra loro coerenti nel senso che il progetto già incorpora tutte le soluzioni utili a minimizzare l'impatto complessivo dell'intervento.

Nell'inserimento di un'opera in un territorio, è necessario perseguire, oltre agli obiettivi economici, anche quelli ambientali e sociali, in accordo con lo sviluppo sostenibile. Nello studio di impatto ambientale deve pertanto essere compresa una valutazione di idoneità del sito sia da un punto di vista normativo (legislazione vigente, pianificazione del territorio), sia da un punto di vista ambientale e sociale privilegiando quei siti che forniscono il massimo beneficio al minimo costo, tenendo conto di tutti gli aspetti citati. Si tratta in altre parole di effettuare un'analisi costi-benefici allargata agli aspetti ambientali e sociali, con particolare riferimento alle modifiche significative che la realizzazione dell'opera comporta. In linea generale, i nuovi impianti di gestione dei rifiuti sono ubicati, come previsto dalla norma, "nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici"; ciò vale anche per il caso in esame, quantunque il progetto proposto si riferisca al trasferimento di un'attività di recupero esistente; nello specifico, è opportuno che il "nuovo" impianto venga collocato nell'ambito del medesimo bacino (di utenza) di quello esistente al fine di soddisfare il principio di "prossimità" ai luoghi di produzione dei rifiuti se non altro per ottimizzarne i trasporti. A tal proposito si evidenzia che l'azienda non è stata in grado di reperire un altro sito idoneo nell'ambito del territorio comunale in cui è attualmente insediata per cui, al fine di soddisfare il citato criterio "di prossimità" e per continuare a servire il proprio bacino di utenza (in essere) garantendo l'ottimizzazione dei trasporti, la ricerca (di un sito idoneo) si è indirizzata in un Comune limitrofo. Nello specifico, la scelta operata per il trasferimento in discussione appare comunque, oltreché legittima in una logica di continuità imprenditoriale, anche sostenibile sotto il profilo ambientale per i seguenti motivi:

- il sito è collocato nel medesimo ambito territoriale del bacino di utenza attualmente servito da Moretto s.r.l.;
- il sito ha dimensioni e servizi a rete adatti a strutturare l'impianto in funzione della potenzialità prevista, con tutte le pertinenze;
- le dimensioni di ingombro dell'impianto sono compatibili con il contesto locale nello specifico ambito di pianificazione urbanistica produttiva.

Quanto sopra è già sufficiente ad escludere la necessità di valutazione delle alternative che la norma prevede, tra cui, oltre all'ipotesi di realizzare il progetto in altro sito, anche l'ipotesi "zero" (di non realizzazione dell'opera).

Concretamente le suddette alternative non sono comunque praticabili ne proponibili; la prima contrasta con il diritto di Moretto s.r.l. di poter legittimamente sfruttare, per il proseguimento della propria attività, un terreno di proprietà compatibile sotto il profilo urbanistico, la seconda con il diritto legittimo

(costituzionale) di poter continuare ad esercitare la propria attività in ossequio alle normative vigenti in materia ambientale, producendo peraltro un indubbio beneficio anche collettivo (qual'è il recupero di rifiuti).

Da un punto di vista strettamente ambientale, la localizzazione del sito è in ogni caso molto buona perché nell'ambito di un'area "industriale-artigianale" relativamente defilata dai centri urbani e ben raccordata alla rete viabilistica primaria.

Per quanto concerne l'ambito territoriale, l'iniziativa in discussione risulta ben contestualizzata, dato che prevede il proseguimento di un'attività di recupero in un ambito locale caratterizzato da un'elevata produzione di rifiuti metallici e propone un utile servizio a dei settori (produttivo, di servizio ed assimilati) di importanza strategica per il territorio, garantendo il recupero di rifiuti che vengono in questo modo reimmessi nel sistema produttivo.

Confermata la scelta localizzativa, il progetto è stato definito tenendo conto di tutti gli elementi del "quadro di riferimento progettuale", ovviamente per quanto ragionevolmente pertinenti lo specifico intervento in discussione.

Facendo riferimento ai contenuti del progetto, alle soluzioni adottate ed al suo inquadramento nel territorio, le motivazioni assunte nella definizione del progetto stesso si riferiscono in particolare:

- 1) alle tipologie, alle modalità di trattamento e alla potenzialità di recupero dei rifiuti, oltrechè alla capacità di stoccaggio dell'impianto;
- 2) all'articolazione delle attività previste, in particolare quelle di:
 - *costruzione* dell'involucro edilizio, delle relative opere interne ed esterne e di servizio (come l'impianto fognario di trattamento delle acque di prima pioggia), alla stregua di un qualsiasi altro fabbricato ad uso artigianale-industriale di analoghe dimensioni, con la precisazione che gli allestimenti "tecnologici" sono limitati, essenzialmente, all'installazione della pressa-cesoia (all'interno del capannone) e della stazione di pesa (esterna) oltrechè al montaggio dei carri-ponte, in quanto le operazioni di recupero vengono effettuate manualmente e/o con caricatore a polipo;
 - *esercizio* dell'impianto, con la precisazione che tutte le operazioni previste sono le stesse già effettuate nell'impianto esistente (e quindi perfettamente note e collaudate) e che le stesse non possono dar luogo ad emissioni di sorta, dato che trattasi di operazioni, estremamente semplici, di stoccaggio, separazione/selezione manuale e/o con caricatore a polipo, smontaggio, pressatura/cesoiatura che verranno effettuate unicamente all'interno del capannone.
- 3) ai criteri che hanno guidato il progettista che sono quelli della conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dal D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. (ancorchè in regime ordinario) col massimo allineamento possibile con quanto disposto dai vari strumenti di pianificazione territoriale vigenti;
- 4) alle misure di carattere tecnico-gestionale adottate per contenere tutti gli impatti, seppur esigui, nella fase di esercizio;
- 5) all'inserimento nel territorio.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale è cruciale nella redazione dello SIA e consta nell'analisi dei comparti ambientali soggetti ad impatto importante e delle relative modificazioni indotte. Si tratta infatti di individuare, classificare e valutare gli impatti ambientali attribuibili all'intervento in progetto, confrontando la situazione prima dell'intervento con quella prevedibile dopo la realizzazione e durante l'esercizio del medesimo.

I principali risultati delle analisi raccolte in questo quadro consistono nella valutazione previsionale degli impatti prodotti dall'intervento in progetto sulle componenti ambientali più significative (preliminarmente selezionate) che fungono da "indicatori ambientali" ai fini dello SIA.

L'obiettivo finale è quello di verificare che gli indicatori di qualità di tali componenti non superino, nelle condizioni ambientali del sito dopo l'intervento progettato, le rispettive soglie di accettabilità.

Il metodo di valutazione applicato si basa sull'attribuzione di valori numerici adimensionali ad ogni impatto considerato, ricorrendo a "scale di valori" all'uopo costruite. Questo metodo permette di esprimere in maniera sintetica ed omogenea, attraverso un valore numerico ponderato, gli impatti stimati tenendo conto di tutti i parametri considerati.

5.1 Descrizione dell'Ambiente

La prima parte del "quadro" si occupa della descrizione dei comparti ambientali potenzialmente interessati dal progetto in discussione. Si tratta di individuare, analizzare e valutare i dati scientifici e tecnici di importanza strategica atti a definire il quadro ambientale, cioè lo stato delle componenti e dei fattori della struttura dello specifico sistema ambientale naturale e antropico, nonché dei processi che ne caratterizzano il funzionamento.

Ogni sistema ambientale complesso è formato da diverse *componenti ambientali* che interagiscono tra loro stabilendo un equilibrio che garantisce la sopravvivenza del sistema stesso. Queste componenti fungono da indicatori che consentono di monitorare la qualità presente in relazione alle modificazioni apportate al territorio. Per ciascuna delle componenti ambientali occorre stabilire dei parametri entro i quali sia sostenibile la realizzazione dell'intervento, riguardante nel caso specifico il progetto proposto.

Successivamente, vengono stimati gli impatti previsti i cui valori si confrontano con i parametri assunti per verificare il superamento o meno degli standard stabiliti. All'occorrenza si può intervenire con misure compensative (di mitigazione) per limitare gli impatti e rientrare nei limiti previsti.

Per la valutazione degli impatti si deve porre attenzione ai possibili bersagli ovvero componenti ambientali "sensibili" (ad esempio sistema viario, clima acustico, ecc..) che fungono da indicatori di qualità. Ovviamente, tra tutte le componenti ambientali, devono essere selezionate ("screening") quelle "significative" ossia suscettibili di potenziali modificazioni a seguito della realizzazione del progetto.

Le componenti ambientali

Il Sistema Insediativo

Il sito interessato dal progetto è l'area censita in Comune di Tezze sul Brenta al foglio n. 2, mappali nn. 1982, 1986, 1990, 1993, 1996, 1998, 2033, 2071, 2073 e 2075, identificato come "Lotto 4A" nel "Piano Particolareggiato Produttivo D1/24 in Località Baracche, in Via Tre Case" (la cui seconda variante è stata approvata con D.C.C. di Tezze sul Brenta n. 76 del 20/12/2010) della "nuova" lottizzazione artigianale industriale classificata Z.T.O. "D1/24 - zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all'ingrosso" dal P.R.G. comunale vigente.

Il lotto si estende su 12'095 mq e confina: a est con la strada di lottizzazione, oltre la quale si estende la pre-esistente zona industriale-artigianale, a nord e a sud con altri lotti a destinazione industriale-artigianale e ad ovest con area agricola, sul cui margine orientale il Piano Particolareggiato prevede il passaggio di una strada di collegamento fra la S.S. 53 e l'innesto con la S.P.V.. L'area edificabile è una porzione (interna) che dista 5 m dai confini nord e sud e 10 m dai tracciati stradali a lato dei confini est (esistente) ed ovest (in previsione).

Nelle immediate vicinanze del sito di progetto non sono presenti nuclei abitativi; l'abitazione più prossima è situata a circa 115 m in linea d'aria dal perimetro esterno del sito di progetto.

Una volta realizzati le opere di urbanizzazione, i raccordi viabilistici e i fabbricati industriali, il contesto insediativo della nuova lottizzazione sarà del tutto analogo, e integrato, a quello dell'adiacente Z.A.I. esistente, ossia sarà quello tipico di qualsiasi altra zona produttiva connotata dalla presenza di stabilimenti e dotata delle necessarie infrastrutture di servizio.

Il sistema viario

L'analisi della rete stradale esistente consente di valutare l'equilibrio che si stabilisce tra l'ambiente e la quantità di mezzi circolanti, individuando i percorsi e valutando eventuali alternative per mitigare gli impatti.

La viabilità di avvicinamento principale è costituita dalla S.S. n.47 "Valsugana" che, correndo in direzione nord-sud, costituisce il collegamento primario con la Città di Bassano (a nord), nonché il raccordo con importanti arterie stradali provinciali quali la SP n.111 "Nuova Gasparona" (a nord) e la S.R. n. 53 "Postumia" (a sud). A circa 4 Km ad est del sito di progetto, la S.P. n. 47 intercetta Via Brega - Via Tre case che, percorsa (in direzione ovest) fino all'altezza della rotatoria con Via Matteotti e Via Enrico Fermi, consente di accedere alla Z.A.I. del Comune di Tezze sul Brenta; in particolare, Via Tre Case attraversa la Z.A.I. e la divide in due porzioni, una a nord e una a sud. L'accesso al sito di progetto avviene percorrendo la viabilità della porzione sud della Z.A.I. (Via Matteotti, Via Einaidi) che si immette nella strada di lottizzazione a servizio dei nuovi lotti artigianali-industriali. La viabilità primaria è intersecata in più

punti da un reticolo stradale secondario (comunale) relativamente fitto che consente di raggiungere Via Brega - Via Tre Case e conseguentemente, come anzidetto, accedere alla Z.A.I. e al sito di progetto. In definitiva, il traffico indotto dall'attività del nuovo impianto di recupero di Moretto s.r.l. interesserà la viabilità già asservita alla Z.A.I. (Via Einaudi, Via Matteotti) nonché Via Tre Case – Via Brega, che sarà percorsa dal 100 % dei vettori in avvicinamento ed in allontanamento dall'impianto.

La viabilità della porzione sud della Z.A.I., costituita da Via Mateotti e Via Einaudi, è stata realizzata per poter sopportare il traffico veicolare pesante generato dall'esercizio delle attività all'interno della Z.A.I. stessa ed è oggettivamente poco trafficata essendo interessata da una media giornaliera di passaggi di mezzi pesanti inferiore al centinaio di mezzi pesanti al giorno; si stima che la viabilità in parola abbia caratteristiche (tracciato e sezione) tali da poter sopportare, senza particolari problemi, un aumento fino a due volte il traffico attuale.

Per la caratterizzazione e la quantificazione del volume di traffico insistente su Via Tre Case – Via Brega, in mancanza di censimenti ufficiali, si è fatto riferimento a dati di archivio dello Studio relativi ad un'indagine sul traffico effettuata in loc. Brega nel mese di Febbraio 2006. In quell'occasione è stata rilevata una media di 300 passaggi/giorno di mezzi pesanti e autocarri.

Il numero massimo di vettori necessari per l'esercizio dell'impianto in progetto può essere stimato a partire dalla potenzialità di trattamento prevista (100 t/giorno) ipotizzando prudenzialmente che:

- ogni vettore abbia una capacità massima di carico di 25 t;
- soltanto il 25% dei vettori venga utilizzato per effettuare operazioni di conferimento e anche di allontanamento (vettori che entrano ed escono carichi).

Per il *conferimento* di 100 t/giorno di rifiuti (*rifiuti in ingresso*) e per l'*allontanamento* di 100 t/giorno di materiali di recupero (*M.P.S./non rifiuti e rifiuti in uscita*) sono quindi necessari:

$$\frac{(100 \text{ t/giorno} + 100 \text{ t/giorno}) \times 75 \%}{25 \text{ t/vettore}} = 6 \text{ vettori/giorno}$$

Considerando due “passaggi” per vettore (uno in entrata e uno in uscita), l'esercizio dell'impianto in progetto può comportare un incremento massimo del “traffico” veicolare pesante pari ad una *dozzina di passaggi/giorno*, più o meno uniformemente distribuiti nell'arco delle dieci ore di apertura dell'impianto.

Si ritiene realisticamente che, considerato il modesto flusso di vettori per e dall'impianto (6 vettori/giorno), cui corrisponde un incremento di meno del 5 % del traffico in essere su Via Tre Case – Via Brega, la rete viaria di avvicinamento possa sostenere, senza alcun problema, il traffico veicolare determinato dall'esercizio dell'attività in progetto, comunque assimilabile a quello che sarebbe determinato da un qualsivoglia altro stabilimento produttivo di piccole/medie dimensioni insediabile nel medesimo lotto.

Atmosfera - Clima

La qualità dell'aria interagisce con altre componenti ambientali, come la salute pubblica, le attività socio-economiche e la vegetazione in quanto l'atmosfera è sede e veicolo di fenomeni di trasporto di sostanze inquinanti.

La possibilità di produzione - diffusione di polveri e/o gas ad opera dei rifiuti che si prevede di trattare è da considerarsi realisticamente improbabile stante le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti solidi metallici), non polverosi, e le operazioni previste, che non danno luogo ad emissioni (stoccaggio, selezione, smontaggio di componenti, pressatura e cesoiatura) e che tra l'altro vengono effettuate all'interno di un capannone con portoni normalmente chiusi.

Per quanto concerne i parametri meteorologici caratteristici dell'area vasta si è fatto riferimento ai dati di archivio dello Studio registrati dalla (più vicina) stazione di telerilevamento di Rosà gestita da A.R.P.A.V. (anno 2005) e ai dati (più recenti) forniti dalla stazione di telerilevamento di Castelfranco Veneto, pure gestita da A.R.P.A.V., riferiti all'anno solare 2009.

Dai dati dei venti si possono ricavare immediatamente alcune caratteristiche climatologiche e micrometeorologiche della zona. In particolare, dal punto di vista dei venti, la zona in cui si localizza il sito di progetto è sicuramente caratterizzata da venti mediamente a regime di brezza, con maggiori provenienze dal quadrante di NE e quindi diretti verso l'aperta campagna.

Per quanto riguarda le precipitazioni medie-statistiche annuali, facendo riferimento ai dati storici, in particolare i dati raccolti dal Centro Meteorologico di Teolo fra il 1961 e il 1999, si evidenzia come le precipitazioni medie (nell'intero periodo) della zona siano dell'ordine di 1300 mm; nell'ultimo quinquennio del periodo di osservazione (fra il 1995 e il 1999), le precipitazioni medie della zona sono calate a 1200 mm. Quest'ultimo dato è in sostanziale accordo con il valore complessivo annuale delle precipitazioni registrate, nel 2005, dalla stazione di Rosà (1191 mm).

Suolo - sottosuolo

L'area in esame si colloca nell'unità geografica dell'Alta Pianura Veneta, che si sviluppa su un'ampia porzione di territorio, situata ai piedi dei rilievi prealpini, caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua ad andamento subparallelo, che la attraversano in direzione approssimativamente N-S, almeno fino alla Media Pianura. A questi corsi d'acqua, fra i quali il fiume Brenta che scorre un paio di chilometri ad ovest del sito, si deve la messa in posto di significative quantità di materiali sciolti di provenienza (quindi) fluvioglaciale, che hanno dato origine, a partire dal Quaternario, secondo la sequenza riportata, al materasso alluvionale costituente il sottosuolo dell'unità suddetta.

Il territorio del Comune di Tezze sul Brenta è quindi costituito da terreni pianeggianti di natura alluvionale che raggiungono quote comprese fra 74 m.s.l.m.m. e 71 m.s.l.m.m.. Il sito di progetto si colloca ad una quota di 73 m.s.l.m.m. in un'area su cui non sussistono condizioni morfologiche a rischio per dissesti gravitativi, nè zone a persistente ristagno d'acqua o a rischio di esondazione.

Il sottosuolo si caratterizza per la presenza di uno spesso materasso alluvionale ghiaioso, con ciottoli e sabbia, appartenente alla conoide fluvio-glaciale deposta dal Fiume Brenta che, in tempi preistorici, privo di arginature era libero di divagare nel territorio depositandovi ingenti quantità di materiali.

Idrogeologia - acque sotterranee

La situazione idrogeologica del sottosuolo è strettamente legata alle sue caratteristiche granulometriche e strutturali. Lungo la fascia pedemontana della pianura veneta, dove il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza del materasso alluvionale ad elevata permeabilità, è presente un'unica falda a carattere freatico (acquifero indifferenziato), libera di oscillare. Il maggiore contributo alla ricarica della falda è senz'altro apportato dalle dispersioni del Fiume Brenta nel tratto d'alveo posto nella conoide situata allo sbocco in pianura; la lunghezza del tratto disperdente risulta ragguardevole e si può considerare estesa fino alla fascia delle risorgive.

Dagli studi effettuati e in particolare dalla “*Carta dei deflussi dell’alta Pianura Veneta*” (R. Antonelli e A. Dal Prà) risulta che il sito di progetto è interessato dall’isofreatica a quota assoluta 55 m s.l.m.m., quindi con un franco di 18 m rispetto al piano campagna (avente quota altimetrica di 73 m s.l.m.m.); il deflusso idrico sotterraneo avviene mediamente lungo la direttrice da Nord-Ovest a Sud-Est e il gradiente idraulico è pari a 0,3%.

Per quanto concerne la presenza di pozzi di emungimento pubblici (pozzi acquedottistici), il sito di progetto si colloca a circa:

- 1’300 m a nord-ovest di un pozzo in Comune di Tezze sul Brenta - loc. Stroppari;
- 2’000 m a sud-est di un pozzo in Comune di Tezze sul Brenta - loc. Granella;
- 2’800 m a sud-ovest di un pozzo in Comune di Rosà;
- 4’500 m a sud-ovest di un pozzo in Comune di Tezze sul Brenta - loc. S. Antonio.

Al fine di garantire la massima tutela delle matrici suolo-sottosuolo ed acque sotterranee, tutte le attività dell’impianto in progetto (stoccaggio e operazioni di recupero) sono previste esclusivamente in area coperta pavimentata (all’interno del capannone); gli stoccaggi saranno effettuati all’interno di box compartimentati, con fondo in calcestruzzo armato ove necessario opportunamente sagomato in modo da corrivare eventuali liquidi insistenti entro una canaletta grigliata confluyente in una vasca di raccolta a tenuta in c.a.v., internamente rivestita con resina epossidica resistente all’aggressione chimica; gli eventuali colaticci trattenuti nella vasca verranno successivamente asportati e conferiti ad impianti autorizzati (per il loro recupero o smaltimento). Le aree di manovra dei vettori esterne all’impianto saranno anch’esse pavimentate e dotate di sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia scolanti dalle superfici impermeabilizzate, che verranno recapitate in pubblica fognatura.

Idrografia - Acque Superficiali

I caratteri idrografici salienti del territorio comunale di Tezze sul Brenta sono legati principalmente alla presenza del fiume Brenta, che scorre lungo il limite occidentale del territorio comunale con direzione Nord-Sud, ed alla presenza di alcune rogge, canali e fossati che vengono utilizzati sia a scopo irriguo che per lo smaltimento delle acque di pioggia. Molti canali hanno un uso promiscuo e, oltre a svolgere l'importante funzione di ricarica della falda sotterranea, alimentano anche altri corpi idrici situati più a valle. I principali corsi d'acqua che interessano il Comune di Tezze sul Brenta sono il fiume Brenta e la roggia Bernarda che scorre, con direzione nord-sud, seguendo un percorso circa parallelo a quello del Brenta.

Il sito di progetto si colloca a circa 2,5 Km ad est dell'unghia esterna dell'argine del Brenta, in un tratto molto disperdente del fiume che dispone di un ampio alveo di piena (circa 200 m).

Le portate del fiume Brenta vengono monitorate dal Centro Meteo di Teolo con la stazione idrometrica di Cà Barzizza (Comune di Bassano); dai dati rilevati si evince come negli anni 2009 e 2010 le portate medie annue rilevate (rispettivamente di 87,2 m³/s e 92,5 di m³/s) hanno interrotto il trend di continua diminuzione (progressiva) della portata defluita che perdurava fin dall'inizio degli anni '60.

Per la valutazione della situazione inquinologica del corso d'acqua si fa riferimento alla "mappatura della qualità biologica dei corsi d'acqua superficiali della provincia di Vicenza" elaborata dal Dipartimento Agricoltura, Caccia e Pesca (anni 1987/88) e dal Dipartimento Ecologia (anni 1990/91) dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza, da cui si ricava che il Fiume Brenta presenta, nel tratto in prossimità del sito di progetto, acque poco inquinate (classe 2 IBE). La roggia Bernarda, che deriva acqua direttamente dal fiume Brenta, passa invece da uno stato di qualità delle acque "poco inquinato" ad uno stato "inquinato" a nord ovest del sito di progetto, in Comune di Cartigliano.

Il potenziale contributo all'inquinamento del Fiume Brenta e della rete idrografica secondaria da parte dell'impianto in progetto è da considerarsi realisticamente nullo. L'assenza di scarichi idrici in corpi idrici superficiali ed il fatto che le aree interessate dalle operazioni effettuate sui rifiuti e dalla movimentazione dei vettori siano completamente impermeabilizzate e presidiate, ove necessario, da un sistema di raccolta-contenimento a tenuta (per le aree interne al capannone), e da un sistema di captazione, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia scolanti dalle superfici impermeabilizzate scoperte, esclude ogni possibilità di interessamento diretto delle acque superficiali. Sono inoltre decisamente improbabili anche fenomeni di interessamento indiretto delle acque superficiali in ragione delle seguenti considerazioni:

- tutte le attività dell'impianto sono effettuate all'interno di un capannone, su superfici pavimentate;
- i rifiuti conferiti in impianto ed i materiali di recupero hanno caratteristiche tali da escludere percolamenti; in ogni caso, le aree di stoccaggio dei rifiuti in grado, almeno potenzialmente, di rilasciare eventuali colaticci sono presidiate da un sistema di captazione e contenimento a tenuta;

- l'impianto di controllo (trattamento) delle acque meteoriche scolanti dalle superfici impermeabilizzate scoperte è in grado di garantire l'accumulo, la decantazione e la disoleazione di tutte le acque meteoriche di prima pioggia che, dopo trattamento, vengono recapitate in pubblica fognatura.

Clima acustico

Mentre altre forme di inquinamento non sono direttamente percepite a livello soggettivo e devono pertanto essere sottoposte ad un controllo specifico, l'inquinamento acustico appartiene alla classe dei fenomeni immediatamente percepiti da chi vi è sottoposto. Per questo motivo, il problema spesso acquista rilevanti implicazioni sociologiche in quanto la reattività collettiva al fenomeno non è mai completamente determinata a priori, perchè connessa ai più diversi stati di tensione e di conflitto in atto.

Per quanto riguarda l'impatto acustico determinato dall'attività di recupero in progetto, vi è da evidenziare che l'unica sorgente *esterna* significativa di rumore è data dal traffico di mezzi in entrata e uscita dall'impianto; tutte le altre sorgenti di rumore sono, infatti, *interne* al capannone e sono individuabili nelle operazioni di carico-scarico dei vettori, di movimentazione dei materiali e di selezione con caricatore a polipo nonché nella pressa-cesoia (unica sorgente acustica fissa).

Nonostante l'impianto di recupero in progetto non preveda "sorgenti acustiche" in grado di alterare il clima acustico dell'area contermine al sito, è stata effettuata una valutazione previsionale dell'impatto acustico esterno in relazione ai limiti applicabili per l'area potenzialmente interessata dalle emissioni sonore.

La specifica "*Documentazione di impatto acustico*" ha evidenziato come i livelli di rumore (nella configurazione di progetto) risultino compatibili con i limiti di emissione e di immissione fissati (dal D.P.C.M. 14/11/97) per il sito di progetto e per le aree esterne (al sito) nelle quali si possono propagare le emissioni acustiche dell'impianto stesso, in relazione a quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Tezze sul Brenta.

Salute pubblica

Lo studio degli impatti su questa componente ambientale prende in considerazione il rischio a cui sono esposti gli individui che potenzialmente possono venire a contatto, direttamente o indirettamente, con l'impianto in discussione.

È quindi importante identificare le cause di rischio per la salute umana connesse all'esercizio dell'impianto con particolare riferimento ai seguenti aspetti generali:

- presenza di sostanze tossiche e radioattive;
- presenza di agenti patogeni biologici;
- emissioni aeriformi;
- emissioni di rumore e vibrazioni.

L'analisi di questi fattori consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali, in particolare per l'atmosfera e per il clima acustico.

Vegetazione, flora e fauna

L'ambito territoriale in cui si localizza l'impianto in progetto è caratterizzato dalla tipica struttura alluvionale di fondo valle in parte agricolo e in parte produttivo.

L'analisi del sistema ambientale complesso evidenzia che "in sito":

- non sono presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico,
- non sono presenti specie particolarmente protette da leggi nazionali o regionali o da convenzioni internazionali,

come del resto del tutto attendibile trattandosi di una zona a completamento di un'area industriale consolidata.

Il sito di progetto si colloca in un'area, prima destinata ad uso agricolo, sviluppata immediatamente a ridosso della preesistente Zona Artigianale Industriale del Comune di Tezze sul Brenta, classificata come "zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all'ingrosso" dal vigente P.R.G. comunale. Non si rilevano Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) entro un raggio di 2 Km di distanza dal sito per cui in considerazione della distanza e, soprattutto, della tipologia dell'impianto in progetto è da ritenersi esclusa qualsiasi situazione di rischio riconducibile alla componente biotica presente nelle aree protette (ZPS/SIC).

Paesaggio

Il paesaggio è il territorio colto nella sua accezione più vasta e dinamica di ecosistema globale che comprende l'uomo, le sue azioni modificatrici e le origini culturali di tali modificazioni. In altre parole rappresenta tutto ciò che è percepibile visivamente del mondo fisico, arricchito dai valori che su di esso proiettano i vari soggetti percipienti. Ma così come l'intervento dell'uomo plasma e trasforma il paesaggio, è altrettanto vero che il paesaggio naturale condiziona lo sviluppo della civiltà; l'alta pianura vicentina ha conosciuto dal dopoguerra un rapido ed imperioso sviluppo, basato sul modello della piccola-media industria, proprio grazie alla sua localizzazione e alla disponibilità territoriale e di corsi d'acqua.

Il territorio del Comune di Tezze sul Brenta è quello tipico della pedemontana vicentina, caratterizzato da un paesaggio di tipo vallivo con corsi d'acqua a regime prevalentemente torrentizio nei quali gli interventi idraulici hanno portato alla realizzazione di frequenti opere di captazione dell'acqua dai corpi principali ed il suo trasporto attraverso canali irrigui. Progressivamente nel tempo, si è assistito allo sviluppo di aree industriali ed artigianali che hanno surrogato le aree agricole di non particolare pregio. Gli impianti arborei, i filari isolati e le alberature interpoderali, anche a lato di scoline e capezzagne, sono finiti per diventare elementi paesaggistici minori, seppure prima connotativi dell'articolazione e dell'animazione del paesaggio agricolo.

Come già detto, il sito di progetto si colloca in un'area classificata come "zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all'ingrosso", addossata ad una preesistente e consolidata Zona Artigianale Industriale. L'attuale "paesaggio" percepibile nel sito, già fortemente connotato dalla presenza dei fabbricati dell'esistente Z.A.I., immediatamente a ridosso del confine est della nuova lottizzazione, non subirà alcuna significativa modifica a seguito della realizzazione del progetto proposto, sia con riferimento all'attuale visualità percepibile che in prospettiva futura; viene infatti unicamente prevista la realizzazione di un nuovo capannone analogo agli esistenti (presenti a est del sito) e che, in proiezione futura, sarà affiancato da fabbricati (delle attività che si andranno ad insediare nella nuova lottizzazione produttiva) sui lati nord e sud, mentre sul lato ovest sarà costeggiato dalla strada di "collegamento tra la variante alla SS 53 e l'innesto con la S.P.V."

La realizzazione della cortina alberata di protezione ambientale, prevista sul lato ovest, consistente in un filare arboreo abbinato ad una siepe di essenze autoctone sarà in grado di mitigare il residuale impatto visivo/paesaggistico percepibile dalla campagna.

Per quant'altro, non si segnalano in zona elementi culturalmente rilevanti (siti sacri, storici, artistici), nè ulteriori elementi di particolare pregio naturalistico.

Traffico e trasporti

La rete viaria è un sistema ambientale complesso di fondamentale importanza perchè interagisce con altre componenti ambientali quali: il clima acustico, l'atmosfera, la salute pubblica e le attività socio-produttive.

Pertanto, la valutazione dell'impatto sul traffico è importante perchè si ripercuote su tutta una serie di componenti e un eventuale impatto negativo potrebbe determinare sinergie considerevoli.

La rete viaria esistente, come già detto in precedenza, sopporta la mole di traffico attualmente circolante e, in particolare, si stima che Via Tre Case – Via Brega riuscirebbe a conservare il medesimo standard di qualità (soglia sostenibile - limite di criticità) anche a seguito di un incremento del traffico fino al 50% dell'attuale flusso veicolare.

L'esercizio dell'attività di recupero di Moretto s.r.l., a pieno regime, comporterà un incremento massimo del "traffico" veicolare pesante pari a *una dozzina di passaggi/giorno* distribuiti nell'arco della giornata lavorativa; questo incremento, che corrisponde a meno del 5 % dell'attuale flusso veicolare pesante insistente su Via Tre Case – Via Brega, non potrà avere alcun significativo impatto sulle componenti ambientali interagenti con il traffico.

La restante rete viabilistica di avvicinamento è costituita da strade strutturate per servire una zona industriale (Via Mateotti, Via Einaudi) e da strade provinciali che presentano carreggiate, tracciati e soglie di criticità ben superiori a quelle di Via Tre Case – Via Brega; quindi il flusso veicolare indotto dall'esercizio dell'impianto in progetto non può produrre alcun impatto significativo su queste arterie stradali.

Attività socio-produttive

La realizzazione del progetto non deve interferire con le attività correnti della popolazione locale e non deve creare i presupposti o le condizioni per le quali la popolazione viene indotta a cambiare le proprie abitudini/attività.

Nella zona, solo una minoranza della popolazione è dedita all'agricoltura (che rappresenta spesso una seconda attività) mentre la maggior parte dei residenti adulti è occupata nelle attività produttive e commerciali del Comune di Tezze sul Brenta e dei Comuni limitrofi.

Per non interferire con le attività socio-produttive, l'attività dell'impianto di cui si discute NON deve:

- essere fonte di rischio per la salute pubblica e quindi per la popolazione occupata;
- essere di intralcio con il normale esercizio delle attività (trasporti);
- dar luogo ad oneri per la popolazione.

In buona sostanza la realizzazione del progetto in discussione, che di fatto si concretizza nel trasferimento di un'attività di recupero svolta in un Comune limitrofo, non potrà avere alcuna incidenza, se non positiva, sulla popolazione locale e sulle attività socio-produttive, garantendo il proseguimento ed il consolidamento di un'attività di recupero a favore di aziende del territorio, senza essere fonte di rischio per la popolazione e per l'ambiente (non vi sono emissioni in atmosfera e nemmeno scarichi di acque industriali) e con interventi aggiuntivi (sul territorio) perfettamente compatibili con gli strumenti di pianificazione urbanistica e con il contesto locale.

Il limite di criticità di questa componente coincide con i limiti fissati per le componenti ambientali interagenti quali: la salute pubblica ed i trasporti. Il mantenimento delle attuali condizioni per le attività circostanti e l'accrescimento del benessere socio-economico sono standard di qualità che devono essere perseguiti per questa componente ambientale.

5.2 Valutazione degli impatti

Alla descrizione dell'ambiente potenzialmente coinvolto segue, con i metodi di seguito descritti, la stima delle variazioni dello stato dei sistemi ambientali potenzialmente indotte dalla realizzazione del progetto proposto con riguardo alla FASE DI COSTRUZIONE ("azioni di progetto") ed alla FASE DI GESTIONE ("azioni di esercizio"); non viene considerata la fase di decommissioning (Azioni di post- esercizio) in quanto, trattandosi di un intervento che prevede la costruzione di quello che è, a tutti gli effetti, un capannone industriale, questa fase (che di fatto coinciderebbe principalmente con lo smantellamento dell'infrastruttura) può essere ragionevolmente trascurata per le seguenti evidenti ragioni:

- l'infrastruttura, ossia il capannone, verrà realizzata in un'area compatibile (zona artigianale-industriale) nel rispetto degli standard urbanistici previsti ed ha caratteristiche tecnico-dimensionali per sopravvivere all'attività di

recupero rifiuti in discussione essendo facilmente riconvertibile ad altri usi produttivi;

- anche l'area esterna pavimentata ha caratteristiche tecnico-dimensionali per "sopravvivere" all'attività in discussione, in quanto asservita al capannone riconvertibile ad altri usi produttivi,

con ciò venendo meno la necessità (e la convenienza) di uno smantellamento delle strutture. Non sono nemmeno da prevedere, in un'eventuale fase di post-esercizio, degli interventi di bonifica del sito essendo stato lo stesso, fin dall'inizio, adeguatamente protetto con idonea pavimentazione impermeabile e resistente presidiata, ove necessario, da sistemi di captazione interni (di eventuali colaticci) ed esterni (delle acque meteoriche).

L'impatto viene valutato sia per ogni singola componente ambientale sia complessivamente per la fase considerata. La valutazione si effettua assegnando un valore numerico adimensionale ad ogni impatto considerato, valore che viene determinato in base ad apposita "scala di riferimento" all'uopo costruita.

La scala di riferimento scelta per valutare l'impatto va da 1 a 4.

IMPATTO	Valore
lieve	1
moderato	2
marcato	3
grave	4

L'impatto **lieve**, relativo alla componente ambientale considerata (es. livello di rumore per il clima acustico), si riferisce ad un valore di entità tale da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa.

L'impatto **moderato** si riferisce ad un valore, al di sotto del limite di criticità stabilito, che produce un impatto percettibile ma non significativo.

L'impatto **marcato** corrisponde o è prossimo al valore di criticità stabilito; il raggiungimento di tale soglia produce un impatto significativo in relazione al quale potrebbero aversi effetti negativi ovvero danni.

L'impatto **grave** corrisponde ad un valore superiore al limite di criticità ed è quindi suscettibile di produrre alterazioni gravi della componente ambientale considerata.

Per ottenere infine un'indicazione dell'impatto globale che il progetto determina sull'ambiente interessato si devono sommare gli impatti "singoli" per ottenere un impatto complessivo da confrontare con un'ulteriore apposita "scala di riferimento". Questo metodo permette di esprimere in maniera sintetica ed omogenea, attraverso un valore numerico, gli impatti stimati tenendo conto di tutti i parametri considerati.

Le interazioni tra le azioni di progetto, i fattori di impatto e le componenti ambientali possono essere riassunte in una “matrice di interazione”, in cui si correlano le cause (azioni) e gli effetti (fattori di impatto) sui possibili bersagli ambientali (componenti ambientali).

Matrice di interazione per la fase di costruzione

Azioni di progetto	Valori di impatto			
	Traffico indotto	Emissioni	Rumore e vibrazioni	
Scavo per le fondazioni	X	X	X	
Realizzazione delle fondazioni	X		X	
Rinterri	X	X	X	
Montaggio delle strutture prefabbricate	X		X	
Costruzione muri in c.a.	X			
Realizzazione delle tamponature perimetrali			X	
Pavimentazione del capannone ed opere interne	X		X	
Pavimentazioni esterne e sottoservizi	X	X	X	
Opere accessorie			X	
Installazione delle apparecchiature dell'impianto di recupero	X			
				Componenti ambientali
	X	X	X	Salute pubblica
	X		X	Clima acustico
	X	X		Atmosfera
	X			Viabilità

Naturalmente, in tutte le fasi di valutazione, vengono adeguatamente considerati gli interventi di prevenzione e di mitigazione degli impatti previsti in progetto, in modo da fornire un quadro quanto più possibile rappresentativo della situazione reale.

5.2.1 Valutazione dell'Impatto Ambientale – FASE DI COSTRUZIONE

L'impianto sarà realizzato su un sedime di circa 12'000 mq di un'area con destinazione urbanistica produttiva all'interno di una (nuova) Lottizzazione Artigianale Industriale, il cui progetto urbanistico è stato approvato dall'Amministrazione Comunale di Tezze sul Brenta. All'interno di quest'area sarà costruito un fabbricato industriale con una superficie utile di 5'800 mq e un'altezza utile pari a 10,50 m comprendente anche un blocco uffici-servizi.

La superficie scoperta, a meno della fascia verde alberata perimetrale, sarà impermeabilizzata con massetto di calcestruzzo armato e sarà sagomata con opportune pendenze atte a confluire le acque meteoriche entro caditoie all'uopo raccordate all'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia che sarà realizzato al margine sud-orientale del sito.

Le attività di realizzazione dell'impianto di recupero propriamente detto riguarderanno semplicemente l'installazione della pesa, della pressa-cesoia, il montaggio dei carri-ponte e la realizzazione degli impianti di servizio (in primo luogo quello elettrico).

Data l'esiguità delle attività di realizzazione dell'impianto, le "azioni di progetto" suscettibili di produrre impatti sulle diverse componenti ambientali si identificano in pratica soltanto nelle diverse fasi di costruzione della struttura edilizia, delle pavimentazioni interne ed esterne, delle reti fognarie e dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia; più in dettaglio possono essere considerate le seguenti "azioni":

- lo scavo per le fondazioni;
- la realizzazione delle fondazioni;
- i rinterrì;
- il montaggio delle strutture prefabbricate;
- la costruzione (in opera) del muro in c.a. di tamponamento perimetrale del capannone, alto 8,00 m dal pavimento;
- il completamento della tamponatura con la pannellatura metallica e gli infissi,
- la pavimentazione interna del capannone comprese le opere di captazione e raccolta dei colaticci;
- la realizzazione delle opere interne (compartimentazioni) e di finitura;
- la realizzazione dei sottoservizi (in particolare le reti fognarie) e delle vasche per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia e del sistema di dispersione nell'immediato sottosuolo delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei pluviali delle coperture;
- la stabilizzazione con materiale arido idoneo e la pavimentazione dell'area esterna.

I più significativi fattori di impatto (sulle relative componenti ambientali) determinati da queste “azioni” sono i seguenti:

- traffico veicolare pesante (viabilità);
- produzione e diffusione di polveri (atmosfera, salute pubblica);
- emissione di rumori e vibrazioni (clima acustico, salute pubblica).

Ovviamente, poiché i fattori di impatto non interesseranno tutte le possibili componenti ambientali ma solo alcune, la valutazione previsionale viene effettuata soltanto per le componenti interessate da possibili impatti che sono:

- atmosfera,
- clima acustico,
- salute pubblica,
- viabilità,

potendosi trascurare altre componenti ambientali quali:

- paesaggio,
- suolo,
- sottosuolo - acque sotterranee,
- acque superficiali,
- vegetazione, flora e fauna,
- attività socio-produttive,

perché obiettivamente non interessate dalle azioni di progetto.

La valutazione effettuata per ciascuna componente ambientale interessata dalle azioni di progetto (per confronto con i valori di riferimento) porta a concludere che l’impatto determinato dalla FASE DI COSTRUZIONE e quindi dalle azioni (di progetto) ad essa associate è LIEVE, ovvero trascurabile, come del tutto prevedibile dato che trattasi di una costruzione industriale di tipologia corrente in area compatibile, la cui realizzazione:

- richiede l’impiego di normali macchine di cantiere,
- non richiede occupazione di aree esterne al lotto di proprietà o comunque di suolo agricolo,
- non richiede scavi a profondità tali da interferire con le acque sotterranee o da alterare le caratteristiche litologiche del terreno.

5.2.2 Valutazione dell’Impatto Ambientale – FASE DI ESERCIZIO

Per la valutazione degli impatti nella “fase di esercizio”, viene considerata l’attività di recupero per la sua potenzialità massima prevista a regime (essendo questa la più gravosa condizione di esercizio) e per le operazioni previste (**azioni di esercizio**). Nella fase di esercizio appare peraltro inutilmente complicativa e quindi controproducente la valutazione riferita ad ogni singola operazione, sembrando più opportuna la considerazione dell’impianto nel suo complesso in quanto è l’insieme di tutta sequenza di operazioni previste che determina l’impatto sulle diverse componenti ambientali.

L'organizzazione dell'impianto prevede l'effettuazione delle seguenti operazioni:

- a) procedure di accettazione del carico (ispezione, controllo radiometrico, pesatura,...), conferimento, scarico;
- b) messa in riserva (R13) dei rifiuti da recuperare;
- c) operazioni di selezione/separazione (R4):
 - cernita con caricatore a polipo/selezione manuale "negativa" (per separare le componenti indesiderate),
 - differenziazione materiali/separazione metalli (manuale e/o con caricatore a polipo),
 - operazioni manuali di smontaggio, eliminazione di rivestimenti (da cavi), tranciatura, ecc..;
- d) eventuale pressatura e cesoiatura (con pressa-cesoia);
- e) messa in riserva del metallo e degli altri materiali selezionati,
- f) caricamento vettori, ispezione dei carichi in uscita (pesatura, controllo materiali,...) ed avvio agli impianti di riutilizzo delle M.P.S. e dei "non rifiuti" ottenuti (conformi alle specifiche richieste) o ad ulteriori impianti di recupero dell'aliquota di rifiuti selezionati (ceduti come tali).

I più significativi fattori di impatto sulle relative componenti ambientali, determinati dalle azioni di esercizio sono determinati da:

- scarichi idrici (sottosuolo – acque sotterranee),
- emissione di rumori (clima acustico, salute pubblica),
- traffico veicolare pesante (viabilità, salute pubblica).
- impatto visivo (paesaggio).

In definitiva, poiché i fattori di impatto non interessano tutte le componenti ambientali ma solo alcune, la valutazione viene effettuata solo per le componenti interessate da possibili impatti che sono:

- sottosuolo – acque sotterranee,
- clima acustico,
- salute pubblica,
- paesaggio,
- viabilità,

potendosi trascurare altre componenti ambientali quali:

- atmosfera,
- suolo,
- acque superficiali,
- vegetazione, flora e fauna,
- attività socio-produttive,

in quanto l'esercizio dell'impianto non può produrre, su queste componenti ambientali, alcun impatto o comunque alcuna modifica peggiorativa del loro attuale stato di qualità.

Per la valutazione dell'impatto sulla componente **sottosuolo - acque sotterranee** è ragionevole correlare il "valore di impatto" alla presenza di un'adeguata impermeabilizzazione dell'area d'impianto nonché alla tipologia ed alla consistenza degli scarichi idrici previsti; particolare attenzione è stata quindi riservata ai sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle acque meteoriche scolanti dai piazzali pavimentati esterni (quantunque destinati unicamente a parcheggio e alla movimentazione dei vettori) che rappresentano le uniche emissioni liquide dell'impianto; infatti l'impianto in discussione non da luogo a reflui liquidi e tutte le aree di trattamento e di stoccaggio dei rifiuti sono collocate all'interno di un involucro edilizio dotato di pavimentazione impermeabile e resistente prudenzialmente presidiata, ove necessario da sistemi (a tenuta) di raccolta di eventuali colaticci che vengono quindi accumulati e conferiti (come rifiuti prodotti) ad altri impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

Quantunque l'assenza di scarichi di acque reflue industriali (di processo/lavaggio/raffreddamento) e l'assenza di stoccaggi e di operazioni sui rifiuti in area scoperta (con esposizione agli agenti meteorici) rendano alquanto improbabili sversamenti inquinanti e costituiscano circostanze, di per se stesse, sufficienti a fugare ogni preoccupazione dal punto di vista inquinologico, è altrettanto vero che la protezione delle falde sotterranee richiede la massima attenzione in sede di progettazione, quando (come nel caso in esame) il sito sia ubicato in zona di ricarica, dove l'acquifero è maggiormente vulnerabile.

Questa attenzione è stata rivolta alla protezione attiva di ogni area, interna ed esterna, dell'impianto e alla previsione ed adeguato dimensionamento di sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche scolanti dai piazzali che, ancorchè non interessati da attività di stoccaggio e da lavorazioni, devono essere impermeabilizzati e resistenti (pavimentati); si è infine ritenuto prudenzialmente opportuno prevedere la raccolta ed il trattamento, con recapito finale in pubblica fognatura, della "prima pioggia" in modo da minimizzare (compatibilmente con quanto "sopportabile" dall'impianto pubblico e quindi con quanto assentibile dal gestore della rete fognaria) il volume di acque meteoriche "di supero" da scaricare per dispersione negli strati subsuperficiali del suolo.

In generale, per la valutazione dell'impatto sulle componenti sottosuolo - acque sotterranee, si tiene conto del livello di "protezione" del sottosuolo (naturale o artificiale) contro possibili infiltrazioni, dell'assenza o della presenza (e in questo caso anche della qualità) di scarichi nel suolo-sottosuolo e, per le acque meteoriche, discriminando le *acque di dilavamento* da quelle (comunque) di *prima pioggia* e di *seconda pioggia* nonché della presenza o meno di *sistemi di trattamento* delle acque meteoriche stesse.

L'impianto è un *sistema chiuso*, idraulicamente compartimentato rispetto all'ambiente esterno (ovvero rispetto a qualsiasi possibile recettore), protetto da potenziali corrivazioni di acque (meteoriche) dall'esterno perché a quota superiore rispetto ai piazzali esterni; le aree adibite allo stoccaggio ed alle altre operazioni effettuate sui rifiuti sono tutte pavimentate e interne all'involucro edilizio; dove necessario, il pavimento delle aree di stoccaggio sarà opportunamente sagomato in modo da corrivare eventuali liquidi insistenti entro una canaletta grigliata afferente ad una vasca di raccolta a tenuta in c.a.v., internamente rivestita con resina epossidica resistente all'aggressione chimica; gli eventuali colaticci

trattenuti nella vasca verranno quindi asportati e conferiti ad impianti autorizzati (per il loro recupero o smaltimento). Le aree esterne di manovra dei vettori saranno anch'esse pavimentate e dotate di sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia scolanti dalle superfici impermeabilizzate, che verranno recapitate in pubblica fognatura. È in definitiva escluso lo scarico di liquidi (provenienti dai rifiuti o dai mezzi di movimentazione) in qualsivoglia corpo idrico recettore ed anche il contatto fra le acque meteoriche ed i rifiuti trattati.

Il processo di recupero non dà luogo alla formazione di reflui e quindi non vi è alcuno scarico di acque industriali (di processo, lavaggio e raffreddamento). Le uniche emissioni liquide che potrebbero interessare la circolazione idrica sotterranea sono costituite dalle acque meteoriche dei pluviali delle coperture dell'involucro edilizio e dalle acque meteoriche di 2^a pioggia scolanti dai piazzali esterni (non interessati da depositi e da operazioni di recupero di rifiuti).

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2, il **valore di impatto** sulla componente ambientale "sottosuolo-acque sotterranee" risulta pari a **1** (impatto lieve).

Per quanto concerne il "**Clima acustico**", ci si riferisce allo specifico elaborato (*elaborato 2B*) recante la "*documentazione di impatto acustico*". Le valutazioni effettuate consentono di stimare l'impatto acustico "atteso", determinato dall'attività in progetto, con riferimento ai limiti prescritti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico e in relazione a quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Tezze sul Brenta.

Premesso che il progetto non prevede la presenza di sorgenti acustiche fisse esterne, le conclusioni della valutazione previsionale, alla quale si rimanda per gli eventuali approfondimenti, evidenziano che, in relazione alla classificazione acustica del Comune di Tezze sul Brenta, al perimetro dell'impianto, sono rispettati i limiti assoluti di emissione e di immissione previsti dal D.P.C.M. 14/11/97 in periodo diurno (nel quale viene svolta l'attività); i livelli di emissione attesi nel periodo diurno danno luogo a livelli di rumore, calcolati in corrispondenza dei recettori sensibili (abitativi), inferiori a 50 dBA e pertanto, ai sensi del comma 2 lett. a) dell'art. 4 del D.P.C.M. 14/11/97 non è applicabile il criterio differenziale, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile.

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2, il **valore di impatto** sulla componente ambientale "clima acustico" risulta pari a **1** (impatto lieve).

Per quanto riguarda la "**Salute pubblica**", date le caratteristiche dei rifiuti accettabili, si esclude la presenza di agenti patogeni e di radiazioni (ionizzanti e non) e, in particolare, di materiali radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17/03/90, N. 230. Le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti metallici non combustibili) e l'assenza di trattamenti che dissipano elevate energie (come la frantumazione/macinazione) consentono di escludere rischi specifici correlabili a incendi/esplosioni; in ogni caso la *prevenzione degli incendi* sarà attuata in conformità alle vigenti disposizioni normative in materia sotto il controllo del competente Comando VV.FF. di Vicenza.

Dato che tutti gli stoccaggi e tutte le operazioni effettuate sui rifiuti sono svolti all'interno del capannone, dotato di portoni normalmente chiusi e poichè non vi sono trattamenti in grado di produrre emissioni in atmosfera, si può ragionevolmente escludere la dispersione nell'ambiente esterno di sostanze potenzialmente nocive.

In definitiva, il potenziale impatto sulla salute pubblica rimane sostanzialmente correlabile alle *emissioni acustiche* che incidono sulla componente "clima acustico"; il valore di impatto sulla "salute pubblica" viene quindi determinato con riferimento ai valori stimati per il "clima acustico" per cui il **valore di impatto** risulta pari a **1** (impatto lieve).

Per quanto riguarda la componente **Paesaggio**, ricordando che:

- l'intervento in progetto è previsto all'interno di un'area compresa in zona classificata dal P.R.G. Comunale come Z.T.O. "DI/24 - zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all'ingrosso;
- il progetto rispetta i parametri del Regolamento Edilizio e risulta sostanzialmente conforme alle disposizioni degli Strumenti di Pianificazione Territoriale;
- il progetto prevede la realizzazione di un capannone di altezza massima fuori terra (ingombro esterno) non superiore a 15 m,
- in conformità a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione, lungo il perimetro esterno dell'area di impianto (lati nord, sud ed ovest), viene prevista la realizzazione di una fascia arborea di protezione ambientale che, valutato il tipo di essenza che è previsto di piantumare e considerate le modalità di messa in dimora dei diversi livelli vegetativi, consentirà di attenuare l'impatto visivo determinato dalla presenza del capannone (soprattutto dal lato ovest, che confina con l'area agricola) ed inserire al meglio le opere in progetto nel contesto visivo locale;

non è ipotizzabile alcun impatto significativo sotto il profilo paesaggistico.

Peraltro, la presenza strutture in elevazione in un sito collocato nell'ambito di una Zona Artigianale Industriale non può prefigurare significativi elementi di discontinuità spaziale/morfologica, dato che la zona al contorno è e sarà interessata dalla presenza di edifici analoghi di dimensioni confrontabili.

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2, il **valore di impatto** sulla componente "paesaggio" risulta pari a **1** (impatto lieve).

Per quanto riguarda la componente “**Viabilità**” il limite di criticità per Via Tre Case – Via Brega è stato stabilito, prudenzialmente, in 450 passaggi al giorno di mezzi pesanti nel periodo diurno (07:00-19:00) delle giornate feriali; la restante rete viabilistica di avvicinamento è costituita da strade strutturate per servire una zona industriale (Via Mateotti, Via Einaudi) e da strade provinciali che presentano carreggiate, tracciati e soglie di criticità ben superiori a quelle di Via Tre Case – Via Brega. La valutazione dell’impatto sulla componente viabilità è stata quindi effettuata con riferimento al limite di criticità stabilito per Via Tre Case – Via Brega; tale limite, che considera il traffico pesante totale sostenibile dalla rete viaria, deve essere compreso nella sua utilità a ponderare il traffico indotto dall’impianto per la sua quota di incidenza.

A pieno regime, l’esercizio dell’attività di recupero in progetto comporterà il transito al più di 6 vettori/giorno ossia, considerando che ogni vettore deve necessariamente entrare ed uscire dall’impianto, un incremento del traffico veicolare della zona pari a 12 passaggi/giorno più o meno regolarmente distribuiti nell’arco della giornata lavorativa; questo incremento corrisponde a meno del 5% dell’attuale traffico veicolare pesante insistente su Via Tre Case – Via Brega.

A fronte di questo incremento del traffico veicolare, la viabilità principale e quella di accesso al sito, costituita da Via Matteotti e Via Einaudi non evidenzieranno alcuna criticità in nessuna ora del giorno; nella scala di riferimento di cui al par. 5.2, il **valore di impatto** sulla componente viabilità risulta pari ad **1** (impatto lieve).

Si ritiene di poter trascurare una specifica valutazione dell’impatto sulla componente **atmosfera** in quanto la natura dei rifiuti accettabili e le operazioni di trattamento previste sono tali da escludere la produzione di emissioni aeriformi e perchè tutte le operazioni (compreso lo stoccaggio) vengono effettuate all’interno di un capannone con portoni normalmente chiusi.

Anche la valutazione per la componente **suolo** può essere trascurata in quanto ripetitiva di considerazioni già fatte per la componente sottosuolo-acque sotterranee in relazione al suo livello di protezione; si ritiene inoltre di non dover considerare l’incidenza di eventuali deposizioni all’esterno del sito dato che il processo di recupero non ha emissioni in atmosfera e il progetto non prevede la presenza di depositi scoperti e/o l’effettuazione di lavorazioni (sui rifiuti) in aree esterne al capannone esposte agli agenti atmosferici. In linea di principio l’assenza di emissioni in atmosfera e le cautele assunte quali l’impermeabilizzazione e la compartimentazione del sito nei confronti delle acque meteoriche si configurano come cautele atte a garantire il mantenimento di idonei standard di qualità per il suolo. Anche per quanto riguarda le caratteristiche idrauliche del suolo, non si possono configurare significative modificazioni ad opera dell’intervento in progetto e, in ogni caso, non si può ragionevolmente palesare alcuna variazione per quanto riguarda la stabilità e la sicurezza dei terreni circostanti.

Non si possono nemmeno ipotizzare impatti di sorta su **ecosistemi, vegetazione, flora e fauna** per i seguenti motivi:

- 1) il nuovo impianto ed il suo esercizio non introducono fattori additivi di interferenza su un'area già connotata dalla presenza di una zona produttiva;
- 2) il progetto non prevede di sottrarre superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, vegetazione, flora e fauna, insistendo su una porzione di terreno classificata dal P.R.G. comunale come “zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all'ingrosso”;
- 3) le considerazioni già svolte al paragrafo 5.1 sono tali da escludere qualsivoglia azione negativa del progetto di che trattasi sulle componenti ambientali in questione.

Non essendo previste derivazioni di acqua e nemmeno scarichi in corpi idrici superficiali, non è prevedibile alcuna alterazione della qualità e/o del regime idraulico degli stessi; si ritiene conseguentemente di poter trascurare la valutazione degli impatti per la componente **acque superficiali**.

L'esercizio dell'impianto in progetto non può in alcun modo interferire con il normale svolgimento delle attività della popolazione locale e/o delle imprese presenti e future nell'ambito della zona produttiva e non è sicuramente in grado di creare presupposti oppure condizioni tali da indurre modifiche di abitudini/attività; può conseguentemente essere trascurata la valutazione dell'impatto sulla componente **attività socio – produttive**.

Ogni azione di esercizio inciderà su diverse componenti ambientali e gli effetti di ogni azione andranno a sommarsi producendo un impatto complessivo relativo a tutta la fase (di gestione) considerata.

Gli impatti sulle componenti ambientali interessate possono infine essere sommati per ottenere un valore che, rapportato nella solita scala di riferimento (da 1 a 4), ci permette di esprimere un giudizio sull'entità dell'impatto complessivo.

L'entità degli impatti singoli su ciascuna componente ambientale, porta a concludere che **l'impatto ambientale complessivo previsto a seguito dell'intervento in progetto risulta lieve** e che pertanto le misure di prevenzione/mitigazione degli impatti previste in sede progettuale sono sufficienti a garantire la tutela dell'Ambiente e della Popolazione.

6. ELABORATI DELLO S.I.A. E GUIDA ALLA LORO CONSULTAZIONE

Gli elaborati dello S.I.A. si articolano in relazioni e in elaborati grafici così come elencati nel prospetto riassuntivo riportato in calce.

Per completezza si riporta anche il prospetto riepilogativo degli elaborati scrittografici che compongono il progetto definitivo presentato contestualmente allo S.I.A..

La enumerazione degli elaborati è di tipo alfanumerico al fine di facilitare l'individuazione del percorso logico e quindi la lettura di ogni specifico documento dello S.I.A. e del progetto definitivo.

La relazione generale dello S.I.A., che si rifà ai risultati delle specifiche valutazioni settoriali, contiene l'elaborazione della valutazione quantitativa degli impatti.

L'estensore

MORETTO s.r.l.

Studio di Impatto Ambientale e Progetto Definitivo relativo al trasferimento di un
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI METALLICI
 in Comune di Tezze sul Brenta - Provincia di Vicenza

ELENCO DEGLI ELABORATI

del Progetto Definitivo

1A	Relazione Tecnica <i>Allegati alla Relazione Tecnica</i>		
1A1	- Provvedimento di rinnovo dell'iscrizione n.54 al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato		
1A2	- Certificato di Destinazione Urbanistica (C.D.U.) dell'area di progetto		
1A3	- Manuale delle Procedure di Gestione Qualità		
1A4	- Preventivo di spesa		
1B	Piano di sicurezza e procedure di emergenza		
1C	Relazione Geologico - Geotecnica		
1D	Valutazione di Compatibilità Idraulica		
1E	Elaborati Grafici		
1E1	Inquadramento Territoriale	Estratto di C.T.R. Estratto del P.A.T. Estratto di P.R.G. Planimetria catastale Estratto di P.P. Ortofoto satellitare	1:10'000 1:10'000 1:2'000 1:2'000 1:1'000
1E2	Planimetria generale	Planimetria	1:500
1E3	Opere edili - involucro edilizio -	Pianta, sezioni e prospetti Pianta blocco uffici - servizi - alloggio custode Dettaglio sezione parete perimetrale	1:200 1:100 1:75
1E4	Planimetria scarichi Impianto di trattamento acque meteoriche scolanti dai piazzali	Planimetria Particolari	1:200 1:50
1E5	Organizzazione - lay-out - viabilità interna	Planimetria	1:200
1F	Piano di ripristino ambientale		
1G	Attestazione della non necessità di effettuare la V.Inc.A.		

ELENCO DEGLI ELABORATI

dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.)

2A	Relazione Generale		
2B	Documentazione di impatto acustico		
2C	Raccolte cartografiche tematiche <i>PIANI TERRITORIALI</i>		
2C1a	P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - <i>Vigente</i>	Stralci cartografici	Scala 1:500'000
2C1b	P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - <i>Adottato</i>	Stralci cartografici	Scala 1:500'000
2C2a	P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza - <i>Vigente</i>	Stralci cartografici	Scala 1:50'000
2C2b	P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza - <i>Adottato</i>	Stralci cartografici	Scala 1:50'000
2C3	P.R.G. - Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta	Stralci cartografici	Scala 1:5'000
2C4	P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio del Comune di Tezze sul Brenta	Stralci cartografici	Scala 1:10'000
	<i>PIANI DI SETTORE</i>		
2C5	P.R.T.R.A./2000 adottato - Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera P.R.R.A./1989 adottato - Piano Regionale di Risanamento delle Acque	Stralci cartografici	Scale varie
2C6	P.R.G.R.S./2000 adottato - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali	Stralci cartografici	Scala 1:500'000
	<i>TEMI GEOLOGICI</i>		
2C7	Carta Regionale dell'Uso del Suolo Carta Regionale delle Unità Geomorfologiche	Stralci cartografici	Scala 1:250'000
2C8	Carta Regionale Geologica Carta Regionale Isofreatica Carta Regionale Piezometrica	Stralci cartografici	Scale varie
	<i>TEMI IDROLOGICI</i>		
2C9	Mappe Regionali della Pericolosità Idraulica	Stralci di mappa	fuori scala
2C10	Carta della Qualità Biologica dei Corsi d'Acqua Reg.II Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto	Stralci cartografici	Scale varie
2D	Documentazione fotografica		
2E	Riassunto non tecnico		